

L'EVENTO Grande festa al Circolo Posillipo per l'ex presidente del Napoli e del sodalizio rossoverde con il quale vinse il primo scudetto

Le 90 candeline di Roberto Fiore

DI MIMMO SICA

«Vorrei compiere novant'anni. Se Nostro Signore lo vorrà, quel giorno mi presenterò al San Paolo e chiederò di salutare i miei tifosi, i miei figli adottivi, augurandomi di ritrovare ancora quelli che hanno vissuto con me l'epoca di Sivori e Altafini».

Roberto Fiore, che il Comandante Achille Lauro definì "un angelo e non credo di essermi sbagliato", lo scrisse nel suo libro edito due anni fa. Lo ha ripetuto ai tantissimi amici che hanno festeggiato il suo novantesimo compleanno al Circolo Posillipo del quale è stato presidente. Forse è l'unico sogno che una persona onesta e perbene, che ha da-



● Roberto Fiore festeggiato da tantissimi sportivi ed amici al Circolo Posillipo

verde, ed Enzo Montefusco, bandiera del suo Napoli. Di fronte, in prima fila, i suoi "figli" Jarbas Faustinho Canè, Rosario Rivellino, Sandro Abbondanza, Gianni Improta, Claudio Bandoni, Amedeo Stenti e Dolo Mistone.

Passionale e sanguigno il presi-

squadra come il Napoli non poteva essere diretta per procura. Passarono solo pochi minuti, il Comandante convocò il suo segretario, ragioniere Manfellotti, annunciandogli che usciva per dirigersi al Vomero, allo stadio, per "incoronare" me e da quel momento io e solo io avrei diretto il

Napoli sotto la sua protezione». Ha, poi, fatto rivivere i momenti della sua trattativa per l'acquisto di Altafini e l'incredibile "invenzione" per quello di Sivori con la complicità della centralinista dell'hotel Gallia. «Mi feci telefonare da un amico che imitava perfettamente la voce del calciatore argentino e feci ascoltare la conversazione ai giornalisti. Quel trucco mi consentì di sbaragliare la concorrenza e di concludere la trattativa con il senatore Catella, presidente della Juventus». Un momento particolarmente toccante è stato quando Rivieccio ha chiamato la moglie di Gaetano Musella, l'ex calciatore del Napoli morto a soli 53 anni. «Il presidente era un padre per Nino e lui gli voleva bene come un figlio - ha detto la vedova tra le lacrime - Era ammalato e non potete venire al suo funerale. Facciamo passare il feretro sotto casa sua così Gaetano potete salutarlo». È iniziata, quindi, la car-

rellata di testimonianze. Dopo Marinella e Rivieccio, che ha ricordato che «grazie a lui mi sono innamorato di Sivori e del Napoli», ha preso la parola Enzo Montefusco. «È stato ed è anche adesso un grandissimo personaggio che ha fatto la storia del Napoli - ha affermato - è un vincente, uno che il calcio e lo sport in generale lo sa fare bene, come dimostrano anche i risultati con Ischia, Juve Stabia, Circolo Posillipo». Della presidenza di Fiore al circolo rossoverde ha parlato Franco Porzio. «È stato il presidente del primo scudetto del Posillipo - ha ricordato - è passata alla storia una finale scudetto con la Pro Recco. Era la prima finale e lui entrò negli spogliatoio



to tanto alla squadra del Napoli, alla città e ai napoletani, non è riuscito ancora a realizzare. Il rammarico misto alla speranza, però, ha velato solo per pochi attimi la vivacità e la brillantezza dei suoi occhi per lasciare immediatamente il posto alla sua grinta di vecchio combattente. È stato il protagonista lucido e instancabile di una conferenza moderata dallo showman Gino Rivieccio alla quale hanno partecipato il presidente del Posillipo Maurizio Marinella e due grandi dello sport: Franco Porzio, campione di pallanuoto del sodalizio rosso-

verde, ed Enzo Montefusco, bandiera del suo Napoli. Di fronte, in prima fila, i suoi "figli" Jarbas Faustinho Canè, Rosario Rivellino, Sandro Abbondanza, Gianni Improta, Claudio Bandoni, Amedeo Stenti e Dolo Mistone.

Passionale e sanguigno il presidente che comprò Sivori e Altafini e che scoprì Pesaola ha ricordato aneddoti della sua fantastica vita. Ironico e pungente ha rivissuto il suo primo incontro con il Comandante che lo accolse dicendogli: «Fiore, sei un bel giovane ed anche molto elegante, chi è il tuo sarto?».



«Attolini» gli rispose. «Quando spendi per un abito?». «Settantamila, Comandante».

Un momento particolarmente toccante è stato quando Rivieccio ha chiamato la moglie di Gaetano Musella, l'ex calciatore del Napoli morto a soli 53 anni.

«Il presidente era un padre per Nino e lui gli voleva bene come un figlio - ha detto la vedova tra le lacrime - Era ammalato e non potete venire al suo funerale. Facciamo passare il feretro sotto casa sua così Gaetano potete salutarlo». È iniziata, quindi, la car-

rellata di testimonianze. Dopo Marinella e Rivieccio, che ha ricordato che «grazie a lui mi sono innamorato di Sivori e del Napoli», ha preso la parola Enzo Montefusco. «È stato ed è anche adesso un grandissimo personaggio che ha fatto la storia del Napoli - ha affermato - è un vincente, uno che il calcio e lo sport in generale lo sa fare bene, come dimostrano anche i risultati con Ischia, Juve Stabia, Circolo Posillipo». Della presidenza di Fiore al circolo rossoverde ha parlato Franco Porzio. «È stato il presidente del primo scudetto del Posillipo - ha ricordato - è passata alla storia una finale scudetto con la Pro Recco. Era la prima finale e lui entrò negli spogliatoio



prima della gara per dire: "A chi gioca meglio regalo una 126". Alla fine, per fare in modo che il singolo non prevalesse sul gioco di squadra, preferimmo evitare il premio al migliore in campo. A fine partita fece un regalo a tutti».

Belle parole anche da Mimmo Carratelli, Franco Esposito, Luigi Necco, Dino Celentano e tan-

Tra i presenti la figlia Annalisa con il marito Enzo De Paola, nipoti e pronipoti, tanti atleti tra cui Pino Porzio, Paolo De Crescenzo, l'arbitro Rino Merola, e tantissimi amici come Gianni Ambrosino, Lucio Pomicino, Liberto Ferrara, Mimmo Di Martino, Renato Rivieccio, Francesco e Raffaella Cafagna, Renato Scutiero.

CULTURA L'editore Arturo Bascetta della "Abe" pubblica volumi di storia sul Mezzogiorno

«Rilancio il profumo dei libri stampati in tipografia»

Un editore dice "no" al digitale e rilancia il profumo dei libri stampati in tipografia. Lui si chiama Arturo Bascetta (nella foto), a breve 25 anni di attività, e la sua casa editrice è la "Abe". Pubblica principalmente volumi di storia sul Mezzogiorno, quattro cataloghi all'anno (uno ad ogni stagione) e, prima della crisi, andava fortissimo all'estero con una collana sulle Regine di Napoli. È balzato più di una volta in vetta alle classifiche della webster, fra le biografie più vendute, specie per "Germana de Foix", un libro sulla vedova di Ferdinando il Cattolico che finì i suoi giorni a Valenza, sposa dell'esiliato Ferrandino III d'Aragona. Bascetta, partito da Porta Capuana ed appro-

dato a Salerno e ad Avellino, ha oggi una casa editrice che è una realtà di nicchia non solo in Campania. Il suo catalogo annovera 350 titoli, una trentina di autori da Aosta a Messina, 25 premi, una medaglia d'argento del Presidente della Repubblica vinta a Casinò, ed egli stesso si fregia del primo encomio dell'Unesco Club di Napoli, ricevuto nel 1989 al Caffè Gambirino per quel suo primo libro su Pietrastomina. Ma la notizia è che in un quarto di secolo Bascetta, presente a quasi tutte le fiere nazionali del libro, e qualche volta a Francoforte grazie alla Regione Campania, non ha mai pubblicato un solo libro in digitale. Anzi, una volta l'ha fatto e se n'è pentito.

«Proprio così - ha ribadito duran-

te la presentazione del suo ultimo libro su Atrani - il digitale non è il futuro, tantomeno la stampa digitale che spesso soffre l'umidità e si deforma. Il lettore non sa neppure che sta comprando un libro che non è stampato in tipografia, ma è null'altro che l'unione di tante fotocopie, magari puzzolenti, ben lontane dal profumo del libro che esce dalla tipografia. Spesso neppure gli autori se ne accorgono. Ma quel tanto tipo toner è percepibile. Chi pubblica in digitale deve sapere che oggi, con le tecniche moderne, può spendere anche meno in una tipografia che utilizza macchine piane ad inchiostro, cioè coi rulli e l'operatore, e non tipo fotocopie a toner. Oggi si fa un libro di 100 copie in tipografia con meno di 150 euro,

quindi ad un costo inferiore della stampa digitale, che ovviamente possono arrivare a mille o 10mila copie, sempre a prezzi contenuti e a seconda delle esigenze di mercato. C'è da sottolineare che spesso i negozi di grafica assemblano fotocopie e le stampano testi come se fossero libri, facendone addirittura cucire la copertina per l'ignaro autore che, per legge, non potrà vendere il libro senza prezzo stampato con iva inclusa. Se poi non ha il codice a barre Isbn e Iban internazionale quello non risulta neppure essere un libro, né nei negozi virtuali di internet e né nel catalogo degli autori ed editori. Questo è il bello della tipografia e delle case editrici di qualità e di nicchia che pubblicano libri seri. Gli autori



debbono sapere che ci sono editori, di storia, poesie, romanzi e quanto altro che i libri li stampano in tipografia a meno delle fotocopie, li vendono ovunque a prezzi sempre più scontati e portano la storia di Napoli e dei paesi del Mezzogiorno in giro per il mondo. È tutto in un libro. Quello che aprì e chiudì, che metti sotto al cuscino e che conservi, senza il timore che si stropicci, si scolori e si cancelli come una fotocopia».